

Il cammino verso la Cresima

Lunedì 7 settembre, ore 15,00: Ritrovo in Oratorio per fare la foto da mettere sul Cartellone della Cresima

Incontri di preparazione ore 15,00, in Oratorio:

Lunedì 14 settembre - Giovedì 17 settembre

Lunedì 21 settembre - Lunedì 28 settembre.

Prove della Celebrazione e Confessioni: Sabato 10 ottobre, ore 15,00

DOMENICA 11 OTTOBRE:

Ore 10,30: ritrovo dalle suore per eventuali fotografie

Ore 11,00: In salone dalle suore, i ragazzi con padrino/madrina

Ore 11,20: Corteo verso la Basilica

Ore 11,30: Inizio Celebrazione.

**Mercoledì
16 settembre**

**Ore 21,00: in Oratorio
INCONTRO CATECHISTE/I**

Il 1 settembre 2015 è morta a Roma **Suor Maria Letizia Pirelli**. Le suore invitano quanti l'hanno conosciuta a unirsi nella preghiera: una Santa Messa verrà celebrata **Domenica 20 settembre alle ore 8**.

GIORNI PER LA CATECHESI

3° elem. Lunedì 15,30 dalle Suore

4° elem. Giovedì 15,30 dalle Suore

5° elem. Lunedì 15,30 in Oratorio

2° elem. Giovedì 15,30 in Oratorio

2° Media Martedì 15,30 in Oratorio

1° Media Martedì 15,00 dalle Suore

Ulteriori dettagli ve li daremo in seguito.

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net

E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 814

6 settembre 2015

23a Domenica Tempo Ordinario

Vangelo secondo Marco
(7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " *Effatà* ", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Effatà, apriti!

Riscopri la parola come ponte, per gli altri le lettere del cuore alla speranza.

La parola è seme potente di incontro, scambio di vita piantata nel cuore dell'altro.

Per la parola siamo umani e l'umano consegna storia del suo futuro.

Se manca la parola la storia si restringe, il silenzio non è detto che sia vuoto se passa comunque significato.

Parola e lettera in successione, ma anche sguardo, dolcezza carezzevole,

passione avvolgente, lacrime e sofferte parola scambiata, donata, offerta, condivisa, coraggiosa, lascia il segno e contagia da chi la passa a chi la prende.

Parola presa, convertita in propria, rilanciata in mischia per raccontare storie.

La parola disegna l'uomo come uomo, Parola e parole e si sono incontrate, l'Una alle altre ha passato rumore di forza:

Effatà ha gridato e le parole hanno trovato sostanza.

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 2 settembre 2015

La Famiglia - Evangelizzazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di *comunicare la fede*, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.

In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (*Mt 10,37-38*).

Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti familiari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (*Mc 3,34-35*).

La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti. L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore.

La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è *una benedizione per i popoli*: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti familiari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti familiari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore..... Questo fa pensare.

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù *riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio*. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!

Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!

In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr *Is 32,15*). La comunione dei carismi – quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio – è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente familiare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore.

Franciscus